

TIPOLOGIA DEL LAVORO DI STRADA .

“L. Regoliosi, dopo aver contattato venticinque organizzazioni (italiane e straniere), trentacinque operatori e dopo aver preso in esame trentacinque progetti realizzati in Italia e all'estero, propone una classificazione delle esperienze considerate, individuando tre macrocategorie:

- 1) gli interventi di riduzione del danno
- 2) gli interventi educativi di strada e/o di educativa territoriale
- 3) gli interventi di animazione di strada e di comunità :

1 La RIDUZIONE DEL DANNO si rivolge a soggetti in grave stato di emarginazione che non hanno rapporti con i servizi sociosanitari (tossicodipendenti, senza fissa dimora, prostitute, bande che praticano azioni violente, gruppi delinquenziali, ecc.). La finalità è di rispondere con immediatezza ai bisogni di carattere sanitario, alimentare, abitativo; di prevenire e/o ridurre le patologie correlate alle condizioni di vita sulla strada (infezioni, in particolare da HIV, deperimento organico, conflitti con le forze dell'ordine, incidenti, violenza, ecc.); di svolgere un controllo sociale non repressivo e di riaprire un dialogo con i servizi e le istituzioni.

I principali contenuti dell'intervento sono: la presenza operativa nelle ore e nei luoghi dove sono presenti gli utenti interessati; un contatto informale e l'instaurarsi di una relazione di fiducia; l'offerta di materiale informativo di carattere sanitario, sociale e legale (centri di ascolto, centri di accoglienza, SERT); l'eventuale accompagnamento ai servizi; la distribuzione alla popolazione di materiale informativo sul proprio lavoro.

2.A L'EDUCAZIONE DI STRADA si rivolge ai minori singoli o aggregati in gruppi informali, che non partecipano ad ambiti istituzionali di aggregazione e di formazione, soggetti a rischio di disadattamento e devianza, soggetti in situazione di grave emarginazione.

Le finalità sono: la promozione delle risorse e delle competenze individuali e di gruppo (socializzazione, protagonismo, creatività e autorganizzazione, ecc.); la prevenzione del disadattamento attraverso lo sviluppo di fattori protettivi e il contenimento di fattori generali di disagio che possono ostacolare il percorso di adattamento dell'utenza; la prevenzione specifica primaria dei comportamenti devianti; la prevenzione specifica secondaria tesa ad impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti e a prevenire processi di stigmatizzazione e di emarginazione sociale di soggetti a rischio; la risocializzazione di soggetti in condizione di emarginazione grave, attraverso percorsi di accompagnamento ai servizi.

I contenuti principali dell'intervento sono: l'osservazione partecipante, l'ascolto, il colloquio informale e formale, il counselling, la mediazione culturale tra l'utenza e le istituzioni, l'accompagnamento ad altri servizi o agenzie.

2.B L'EDUCATIVA TERRITORIALE. l'educativa territoriale ha come utenti: soggetti a rischio, soprattutto minori, segnalati dal Servizio sociale e/o dal tribunale per i minorenni; le famiglie dei soggetti interessati, agenzie, servizi, gruppi sociali del territorio. Le finalità sono: prevenzione specifica del disadattamento, attraverso la modifica di fattori di condizionamento che possono inibire il positivo inserimento dell'utenza in uno specifico contesto sociale (scuola, lavoro, comunità locale); prevenzione specifica primaria dei comportamenti devianti; prevenzione specifica secondaria tesa ad impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti e a prevenire processi di stigmatizzazione e di emarginazione sociale di soggetti a rischio; risocializzazione di soggetti in condizioni di emarginazione grave, attraverso percorsi di accompagnamento ai servizi; sostegno a famiglie in difficoltà; animazione delle risorse presenti sul territorio e promozione della loro integrazione operativa.

I contenuti dell'intervento sono: accompagnamento dell'utenza segnalata nell'ambito delle attività quotidiane (studio, tempo libero, aggregazione), organizzazione di momenti specifici di convivenza (feste, gite, soggiorni di vacanza), momenti d'incontro con le famiglie, la scuola, le agenzie di tempo libero; individuazione, consolidamento e coordinamento della rete sociale di sostegno dell'utenza.

3.A L'ANIMAZIONE DI STRADA si rivolge alla popolazione in generale, a minori singoli o aggregati in gruppi informali, a soggetti a rischio di disadattamento e devianza, a soggetti in situazione di grave emarginazione. Le finalità specifiche sono la sensibilizzazione sui temi del disagio e della partecipazione sociale, la promozione delle risorse e delle competenze individuali, di gruppo e di comunità, il primo aggancio con l'ambiente e i gruppi per lo sviluppo di iniziative successive. I contenuti principali sono: la realizzazione di azioni ed iniziative ad alto contenuto simbolico (feste, spettacoli, mostre, ecc.), la costruzione di relazioni attraverso il coinvolgimento in momenti ludico-aggregativi (laboratori, giochi, drammatizzazioni, videobox, ecc.), le discussioni di gruppo su temi specifici.

3.B L'ANIMAZIONE DI TERRITORIO O DI COMUNITÀ. Questo modello ha come utenza: la popolazione in generale, testimoni privilegiati, istituzioni, agenzie, servizi, associazioni e gruppi sociali del territorio.

Le finalità sono: sensibilizzazione sui temi del disagio e della partecipazione sociale; promozione delle risorse e delle competenze individuali, di gruppo e di comunità (socializzazione, protagonismo, ecc); realizzazione di connessioni, di reti relazionali tra le realtà del territorio per attivare sinergie e far maturare una condivisione comunitaria dei bisogni.

I contenuti dell'intervento sono: momenti di scambio tra le diverse agenzie, costruzione di collegamenti e circuiti comunicativi e operativi tra servizi, realizzazione di azioni e iniziative ad alto contenuto simbolico (feste, mostre, proiezioni di film), per facilitare il confronto e la condivisione dei problemi tra operatori e i cittadini interessati, istituzione formale di organismi di coordinamento.

Lo stesso Regoliosi, a conclusione dell'analisi sulle tipologie di lavoro di strada , propone una sintesi basata sugli elementi di possibile connessione tra di essi. Egli afferma che le tre tipologie di lavoro di strada sono fortemente legate fra loro e reciprocamente arricchenti; allo stesso modo, i modelli educativi e animativi rappresentano le due facce della stessa strategia, da una parte gli interventi educativi più centrati sull'utenza e dall'altra l'animazione di comunità più focalizzata sui processi di sviluppo della stessa, che possono venire efficacemente correlate con gli interventi di lavoro di strada.